

Cassazione. Le conseguenze del lascito indiretto sulla possibilità di vendita dei fabbricati

Immobili a prova di donazione

Il legittimario del donante non può chiedere la restituzione

Angelo Busani

L'immobile oggetto di donazione "indiretta", se è stato venduto dal donatario, non può essere chiesto in restituzione dal legittimario del donante che abbia patito la violazione della propria quota di legittima: è quanto stabilito dalla Cassazione nella sentenza n. 11496 del 12 maggio 2010 che, priva di precedenti, costituisce un punto di riferimento nella complessa materia della circolazione dei beni oggetto di donazione. Il bene donato trova, infatti, forti ostacoli nella sua vendibilità a opera del donatario.

IL CHIARIMENTO

L'azione non può interessare questo tipo di liberalità. Ne consegue che il titolare del bene non ne viene privato

rio (o nella sua ipotecabilità da parte dello stesso) in quanto, se alla morte del donante poi si accerti che quella donazione ha leso o ha concorso a ledere la quota di legittima spettante agli stretti congiunti del donante, il bene prima donato e poi alienato dal donatario (o dal medesimo concesso in ipoteca) potrebbe essere chiesto in restituzione dai legittimari del donante, qualora il patrimonio del donatario non sia capiente per soddisfare i diritti del legittimario che non ha ricevuto, in tutto o in parte, la

sua quota di legittima (articolo 563 del Codice civile).

Questa azione di restituzione del bene donato e poi venduto dal donatario può dirigersi verso qualunque avente causa, anche dopo una pluralità di passaggi e anche se l'acquirente non sapeva nulla sul punto che, nel passato, quel bene era appunto stato oggetto di donazione. L'unico temperamento è rappresentato dalla norma che impedisce l'azione di restituzione dopo 20 anni dalla donazione; norma che però può essere disattivata (e quindi l'azione di restituzione può in tal caso essere esperita anche diverse decine di anni dopo la donazione) qualora il legittimario del donante, venuti a conoscenza della donazione, formulino contro di essa il cosiddetto "atto di opposizione", il cui effetto è appunto quello di impedire che il decorso del ventennio impedisca ai legittimari di recuperare il bene donato (articolo 563, comma 4 del codice civile).

Se tutto ciò è scontato per le donazioni "dirette" (e cioè quelle stipulate con atto notarile, nel quale si esplicita la volontà del donante di beneficiare del donatario), si tratta di capire se l'azione di restituzione potesse colpire anche le cosiddette donazioni "indirette", e cioè tutti quegli atti che hanno la "sostanza" della donazione senza averne la forma: i casi classici sono quelli del genitore che paga il prezzo di un acquisto immobiliare intestato al figlio o quello della "vendita"

a prezzo "vile" (Tizio "vende" a Caio, per il prezzo di 1, un bene che vale 100, con ciò realizzandosi evidentemente una donazione per il valore di 99).

L'articolo 809 del Codice civile sembra assoggettare anche le donazioni "indirette" allo stesso regime giuridico delle donazioni "dirette". Tuttavia di recente, a fronte del moltiplicarsi delle donazioni (stimolate dalla loro spesso irrisoria fiscalità), molti studiosi hanno cercato di dimostrare che l'azione di restituzione delle donazioni "dirette" non può essere considerata esperibile anche verso le donazioni "indirette" non fosse altro perché, se l'acquirente di un dato immobile può in effetti accorgersi che nella storia di un bene vi è stata una donazione "diretta", non è possibile invece accertare l'avvenuta stipula di una donazione "indiretta". Nel caso della donazione "indiretta", se da essa deriva la lesione della quota di legittima, al legittimario non resta che sperare di trovare capienza delle sue ragioni nel patrimonio del donatario; qualora tale capienza non vi sia, chi si trova a essere titolare del bene oggetto di donazione "indiretta" non può vedersi privato del bene stesso, in quanto le sue ragioni sono ritenute dalla Cassazione prevalenti su quelle del legittimario leso nella sua quota di legittima.

.COM www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della sentenza

Università



Gelmini: «Basta con i precari a vita»

Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, invoca «un ricambio generazionale» negli atenei e spiega che con la riforma universitaria presentata in Senato si è voluta evitare la formazione di altri precari. «I ricercatori non saranno più tali per tutta la vita - ha detto il ministro -, entreranno nell'università con un contratto triennale ma avranno la possibilità di progredire».

.COM www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della sentenza

Comunitaria 2010. Le previsioni del disegno di legge

Più efficace il recupero dei crediti tributari

Matteo Mantovani

Benedetto Santacroce

Ampliamento del sistema di recupero dei crediti tributari, rafforzamento degli strumenti di lotta alle frodi, razionalizzazione della normativa Iva. Sono questi i contenuti delle direttive comunitarie che il Governo si è impegnato ad adottare, in materia fiscale, con il disegno di legge comunitaria 2010, approvato dal consiglio dei ministri di giovedì scorso.

L'adozione della direttiva 2010/24/UE consentirà anche all'Italia di potenziare l'azione di recupero dei crediti tributari in altri Paesi della Ue. La normativa attualmente vigente in questo ambito è basata sugli strumenti approntati dalla direttiva n. 308 del 1976 (poi codificata nella direttiva 2008/55/CE) che nel tempo hanno mostrato evidenti limiti soprattutto a causa di una estrema rigidità del sistema, spesso paralizzato da eccessivi formalismi. La nuova direttiva, anzitutto, estende l'ambito di applicazione dell'assistenza reciproca ai crediti derivanti da imposte e dazi prima esclusi e nel contempo, per far fronte alle crescenti domande di assistenza e migliorare i risultati, introduce elementi di flessibilità nel sistema. In questa direzione va l'adozione di titoli uniformi sia per l'avvio di misure esecutive nello Stato membro addito sia per la notifica degli atti e delle decisioni relativi al credito in recupero, standardizzazione che dovrebbe contribuire a risolvere i noti problemi - a volte insormontabili - di riconoscimento e di traduzione degli strumenti provenienti da un altro Stato membro. A ciò si aggiunge l'utilizzo obbligatorio del canale telematico che dovrebbe consentire di trattare le domande con maggiore rapidità. Viene poi armonizzata anche la disciplina in materia di prescrizione, disponendo che la sospensione, l'interruzione o la proroga dei termini siano in generale determinate in conformità alle disposizioni di legge in vigore nel Paese addito.

Di particolare importanza, in quanto conferisce maggiore portata all'azione delle autorità

nazionali, è l'ampliamento delle possibilità di chiedere misure di recupero o misure cautelari in un altro Stato e la legittimazione ad attivare la procedura anche se i mezzi di recupero nazionali non sono stati pienamente esauriti.

La volontà di combattere strenuamente le frodi Iva ha portato il legislatore nazionale a recepire la direttiva 2010/23/UE, esercitando così la facoltà di introdurre il meccanismo del reverse charge anche ai trasferimenti di quote di emissioni di gas a effetto serra. Il comparto in questione è stato recentemente interessato - soprattutto nel Regno Unito - da gravi fenomeni di "frodi carousel", il che ha mosso le istituzioni comunitarie a prevedere la possibilità per gli Stati di assoggettare queste transazioni a reverse charge, in via sperimentale, fino al 30 giugno 2015.

La direttiva 2009/162/UE re-

LE INDICAZIONI

Titoli uniformi per l'avvio di misure esecutive e per le notifiche degli atti. Un canale telematico per trattare le domande

ca varie tipologie di interventi sulla normativa Iva. Per quanto riguarda il regime applicabile al gas naturale e all'energia elettrica (di cui all'articolo 7-bis del Dpr 637/72), la norma ne estende il campo d'applicazione alle cessioni e importazioni di gas naturale effettuate mediante tutti i tipi di gasdotti nonché alle cessioni e importazioni di calore o di freddo effettuate tramite reti.

In tema di diritto a detrazione, la direttiva prevede che se un bene immobile è destinato sia all'attività d'impresa sia a fini estranei la detrazione sulle relative spese è ammissibile solo limitatamente alla parte di uso del bene a fini imprenditoriali. Lo stesso può essere previsto per i beni mobili.

.COM www.ilssole24ore.com
Il testo del Ddl

La tutela delle griffe. Punibilità esclusa solo in casi limite

Anche il falso grossolano è reato

Alessandro Galimberti

MILANO

Anche la contraffazione grossolana può dar luogo al reato di falso in commercio (articolo 474 del codice penale), sempre che sia tale da trarre in inganno *ictu oculi* una persona di comune «avvedutezza e discernimento». La seconda sezione penale della Cassazione (29016/10, depositata ieri) torna sulla "qualità" della riprodu-

zione non autorizzata per fissare i limiti del reato impossibile nel mercato del falso, precisando che lo spazio teorico *pro reo* è molto limitato: le caratteristiche intrinseche del prodotto e del marchio copiatosi devono risultare così alterate da escludere di ingannare la pubblica fede. Solo così inquadrata la condotta dei falsari non è in grado di ledere il bene della fede pubblica tutelato dalla

norma giuridica; in tutti gli altri casi la contraffazione è punibile, anche se non proprio aderente all'originale.

Argomentando sulla condanna (confermata) a due trafficanti napoletani - imputati di ricettazione per aver commercializzato prodotti contraffatti, importati illegalmente da terzi - la Seconda sezione ripercorre 10 anni di giurisprudenza, che hanno ormai tracciato

una linea chiarissima sul tema. A cominciare dalla sentenza madre 39863/2001, che circonda la tutela dell'articolo 474 del codice penale non alla libera determinazione dell'acquirente, ma alla pubblica fede/affidamento dei consumatori: il momento determinante non è quindi l'acquisto, e le sue circostanze (per esempio: da un ambulante abusivo), ma «la visione degli oggetti nella loro successiva utilizzazione».

Quattro anni dopo la sentenza 34652/2005 ribadiva l'esclusione di un singolo inganno co-

me elemento integrativo della fattispecie, appunto perché il riferimento è alla pubblica fede, e quindi alla potenzialità lesiva indeterminata e indeterminabile nel numero, dovuta alla circolazione del bene falsificato.

Per il reato impossibile resta quindi solo l'ambito, quasi di scuola, di un falso così macroscopico da risultare quasi caricaturale, di fatto lontanissimo dal prodotto scimmiettato.

.COM www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della sentenza

Professionisti. In arrivo le disposizioni sulle sanzioni

Formazione continua sanitaria: il governo recepisce l'accordo

Sara Todaro

ROMA

Nuovo passo avanti nel cantiere della formazione continua del personale sanitario con l'approvazione giovedì, in Consiglio dei ministri, del decreto proposto dal ministero della Salute, Ferruccio Fazio, di recepimento dell'Accordo Stato-Regioni in materia di Ecm.

Sottoscritto nel novembre 2009 e già in parte operativo, il documento ha dettato le regole per la "rivoluzione" basata sul passaggio dall'accreditamento degli eventi all'accreditamento dei provider, mattatori del sistema, garanti della qualità della formazione erogata e responsabili dell'attuazione dei crediti.

Potranno entrare a far parte del pool tutti i soggetti pubblici e privati che erogano prestazioni sanitarie o che operano nel campo della formazione, nonché Ordini, Collegi, Università,

istituti scientifici e così via. I primi sono obbligati ad accreditarsi presso la Regione di residenza; gli altri potranno invece scegliere il soggetto accreditante: scriveranno l'imprimatur direttamente dalla Commissione Ecm non avranno vincoli territoriali.

IL CALENDARIO

A settembre parte il confronto con i sindacati per gli incentivi all'aggiornamento

tro cui operare. Secondo l'accordo, infatti, il "patentino" di provider potrà essere richiesto sia alla Commissione nazionale Ecm che alle Regioni e Provincie, cui compete anche la responsabilità di verificare i requisiti e sull'attività svolta, con obbligo di sopralluoghi an-

nuali presso il 10% dei provider accreditati. A garantire l'uniformità del sistema formativo saranno i requisiti minimi comuni nazionali già individuati nei manuali operativi e l'iscrizione negli appositi albi.

Il periodo di transizione è già stato avviato a gennaio, con l'apertura dell'accreditamento dei provider secondo le nuove regole: il recepimento dell'Accordo con Dpcm servirà probabilmente ad accelerare le altre "operazioni in corso" che riguardano aspetti diversi del nuovo sistema, a partire dalla delicata questione del "confitto di interessi".

In proposito il documento prevede il divieto di organizzare direttamente o indirettamente eventi formativi Ecm per chiunque produca, distribuisca, commercializzi e pubblicizzi farmaci, omeopati, fitoterapici e quant'altro e impone la richiesta di autocertificazione di assenza di conflitto di interessi da parte dell'organizzatore e dei

docenti coinvolti in ogni singolo evento o progetto formativo.

A vigilare sul meccanismo, agendo da garante dell'eticità di tutte le scelte compiute, sarà un Comitato di garanzia incaricato di assicurare l'indipendenza del sistema di formazione continua da qualsiasi interesse commerciale. Tutti i provider saranno sottoposti a controlli e rischierano sanzioni che vanno dall' ammonizione alla revoca temporanea o permanente dell'accreditamento in caso di condotta scorretta.

Grazie al via libera del Consiglio dei ministri all'Accordo Stato-Regioni dovrebbero presto vedere la luce sia il regolamento del Comitato di garanzia che il decreto per la codifica delle sanzioni, alla firma di Fazio.

E a settembre prenderanno il via i confronti tra la Commissione e le parti sociali per la definizione degli "incentivi" alla formazione destinati ai medici. L'obbligo di aggiornamento vale anche per i liberi professionisti per i quali, in itinere, si era parlato di possibili agevolazioni, anche fiscali, sui costi sostenuti e di una diversa individuazione del debito in termini di qualità e modalità di acquisizione. Ora c'è da mettere tutto nero su bianco.

.COM www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della sentenza

Nuovo presidente per i commercialisti

Solidoro alla guida dell'Ordine di Milano

Laura Cavestri

MILANO

Un tandem sotto i 50 anni che punta a sostenere i colleghi in un contesto di crisi non risoluta, ma nel rispetto della continuità. Alessandro Solidoro e Luigi Pagliuca sono stati eletti, rispettivamente, presidente e vice presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano, all'esito del voto che giovedì ne ha rinnovato la composizione dopo la prematura scomparsa, a febbraio, di Luigi Martino.

Tra i dottori commercialisti la lista Solidoro ha infatti raccolto 1.023 voti, mentre la n. 2 guidata da Giampiero Guarneri ne ha ottenuti 224 e la n. 3 di Johannes Guigard 314. Il vicepresidente, candidato dei ragionieri, Luigi Pagliuca, alla testa della lista n. 2 ha raccolto 571 voti. La n. 1 di Andrea Pigliafreddo ne ha incassati 174 e la n. 3 di Fabrizio Copaloni 405.

Il nuovo Consiglio, in carica fino al 31 dicembre 2012, sarà, quindi, composto: per i dottori, da Alessandro Solidoro (presidente), Ugo Marco Pollice, Michaela Marcarini, Michele Pirotta, Vittoria Alfieri, Andrea Zonca, Alessandro Savorana, Cesare Zafarana, Johannes Guigard e Roberta Zorloni. Per i ragionieri, oltre al vice presidente Luigi Pagliuca, ci saranno Matteo Gavazzi Borella, Marcello Guadalupi, Nicola Mavella e Fabrizio Copaloni. In tutto, hanno votato 2.732 aventi diritto, il 35,7% dell'intero corpo elettorale.

Come spiega il neopresidente Alessandro Solidoro, 49 anni, già consigliere uscente dell'Ordine di Milano, socio fondatore e consigliere di Aic, tra le priorità c'è «l'ancoraggio di costruire un rapporto professionale meno sbilanciato e più corretto con l'autorità finanziaria sul territorio ma anche sostenere i colleghi che, legati al "destino" dell'impresa, vivono con qualche mese di ritardo ma con crescente difficoltà la crisi, i ritardi nei pagamenti, i fallimenti dei clienti. Alla crisi dobbiamo rispondere investendo nei giovani».

Luigi Pagliuca, 44 anni, già presidente dell'ultimo Consiglio nazionale di Milano (prima della fusione) prova a dare qualche esempio: «Comunicare meglio con gli iscritti tramite internet, favorire un servizio di risposte ai quesiti da colleghi esperti e fare formazione on demand. In pratica, se un collega segnala sul sito un tema su cui vorrebbe un corso di formazione lo si attiverà, se avrà raccolto un buon numero di adesioni».



Il presidente, Alessandro Solidoro

NOTIZIE

In breve

SCUOLA

Residui orari al tempo pieno

Nella scuola elementare i residui orari saranno utilizzati a vantaggio del tempo pieno e della copertura dei tempi mensa nel caso dei rientri. Il chiarimento arriva con la circolare 59 del ministero diramata ieri. Per le superiori, a causa dello slittamento della pubblicazione dei movimenti dei docenti è prevista una successiva nota, entro i primi di agosto. Le scuole che per motivi tecnici non hanno apportato modifiche all'orario per l'attuazione della quota del 20% dell'autonomia potranno sanare la situazione in organico di fatto.

LAVORO

Al Sud irregolari 3 imprese edili su 5

Sono stati diffusi ieri i risultati (marzo-giugno 2010) del "piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia" che ha coinvolto personale ispettivo del ministero del Lavoro, degli enti previdenziali e delle forze dell'ordine. Le aziende agricole ispezionate sono state 1.686, di cui 652 irregolari. Nell'edilizia sono state controllate 5.072 imprese e in 2.993 casi si sono riscontrate irregolarità.

CASSAZIONE

Giornali limitabili per il detenuto

Il direttore del carcere ha può vietare la consegna dei giornali al detenuto mafioso

Antiriciclaggio

Segnalazioni tutelate: intesa Gdf-Uif-Dia

Un'occasione di collaborazione nella lotta antiriciclaggio, nel totale rispetto della riservatezza della fonte che segnala il caso sospetto. È stato firmato ieri a Roma l'accordo per lo scambio delle informazioni sulle segnalazioni di operazioni sospette, con modalità idonee a garantire la riservatezza dell'identità dei soggetti che danno la notizia. L'intesa è stata sottoscritta da Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia (Uif), Guardia di Finanza e dalla Direzione investigativa antimafia (Dia).

Il protocollo, spiega una nota della Gdf, «stabilisce che la trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette, le eventuali richieste di approfondimenti, nonché gli scambi di informazioni tra Uif, Gdf e Dia avvengono con messaggi di posta elettronica cifrati, firmati digitalmente». Sempre al fine di evitare una fuga di notizie, «le tre Autorità adottano, anche sul piano organizzativo interno, tutte le cautele idonee a garantire la riservatezza dell'identità dei nominativi dei segnalanti». E assicurano «l'adeguatezza dei flussi informativi interni ai fini della protezione dei dati e della compiuta identificazione dei soggetti coinvolti, nonché la tracciabilità degli accessi ai propri archivi informativi».

L'accordo dimostra che la tutela della riservatezza dei segnalanti ha assunto negli ultimi anni un ruolo di primo piano nella lotta alle pratiche di riciclaggio, oltre che in funzione antiterrorismo. Senza dimenticare che il Protocollo rappresenta un riconoscimento formale della collaborazione tra Uif, Guardia di Finanza e Dia.

nel corso del processo. Lo ha statuito la Cassazione (Prima penale, 29001/10) rigettando il ricorso di un imputato contro il decreto del tribunale di Castrovillari.

AUTONOMIE E INPS

Testo unificato per la previdenza

Distinguere i liberi professionisti dai co.co.pro. all'interno della gestione separata Inps. Il comitato ristretto che fa capo alla commissione Lavoro della Camera ha deciso di affidare a un'apposita squadra di parlamentari l'accorpamento dei vari disegni di legge in materia di previdenza per i lavoratori autonomi e i professionisti non riconosciuti. «La Lega Nord ha spiegato il capogruppo in commissione Massimiliano Fedriga - ne ha chiesto la ricalendarizzazione perché l'iter del provvedimento si concluda entro fine anno». Soddisfatto Roberto Falcone, presidente dei tributaristi Lapet.

ARCHITETTI

Convegno su Pa e certificazioni online

Puntare sulla certificazione informatizzata di ogni atto e documentazione. Se ne è parlato a Venezia nel corso del convegno «I professionisti e la pubblica amministrazione nel processo di semplificazione», organizzato dal Consiglio nazionale degli architetti, paesaggisti, pianificatori e conservatori, e dall'Ordine locale. Altro tema all'attenzione, quello dell'occupazione giovanile: negli ultimi dieci anni, il numero degli iscritti agli Ordini è passato dai 65 mila del 2000 ai circa 145 mila attuali, con circa il 50% degli iscritti al di sotto dei 40 anni.

Verso la riforma. Sul tema delle tariffe minime

Gli ingegneri chiedono un confronto a Confindustria

MILANO

Un confronto con il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, per discutere delle divergenti opinioni sulle tariffe minime, dopo l'incontro che gli Ordini hanno avuto con Alfano per la ripresa del processo di riordino delle professioni.

È quanto chiede il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Giovanni Rolando. «A

breve - ha spiegato - la trasformazione del testo di principi, presentato al Guardasigilli dalle due rappresentanze degli Ordini, Cup e Pat, in testo di legge. Un percorso che ha rappresentato un segno di grande maturità da parte di tutte le professioni, portando tutti e 27 a una posizione unitaria». Ora, però, è necessario, ha aggiunto Rolando, un incontro con altri interlo-

cutori, quali Confindustria e il suo presidente Emma Marcegaglia «sulla questione del ritorno alle tariffe minime delle prestazioni». Per Rolando, «il comparto tecnico ha bisogno di tariffe minime, a garanzia della collettività: non si può equiparare un discorso puramente commerciale come quello degli industriali, che usufruiscono peraltro di finanziamenti pubblici in tempi di crisi, con un discorso professionale, dove i soggetti sono garanti dello stato verso la collettività e spesso costretti anche a ribassi del 90 per cento».

L.Ca.
Ma sempre in tema di riforma

è intervenuto, con una nota, il presidente degli agrotecnici, Roberto Orlandi, che sottolinea, diversamente da quanto affermato da altri colleghi d'area tecnica, il documento Cup-Pat, consegnato ad Alfano perché lo trasformi in atto normativo, «non è compatibile con il testo unificato presentato alla Camera da Maria Grazia Siliquini». Perché prevede, tra l'altro, «la soppressione delle sezioni B degli Albi e il trasferimento coatto di questi iscritti in Albi verosimilmente composti da soli diplomati».

L.Ca.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA